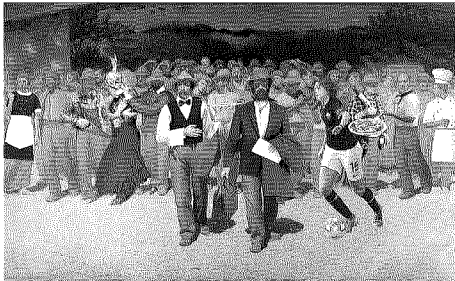


L'imprenditore

«Risposte entro settembre per evitare il tracollo»

Lenzi a pagina 5



GLI STATI PARTICOLARI

Il buon esempio: «Mi sono tagliato lo stipendio del 50% per i miei dipendenti»

«A settembre ci sarà il tracollo delle famiglie»

L'imprenditore Francesco Borromeo: «Finirà la Cig, arriveranno licenziamenti e scadenze fiscali. Arriverà uno tsunami sull'Italia e la politica non è assolutamente preparata ad affrontarlo»

MASSIMILIANO LENZI

... Ci sono diverse "Italie", una, che vive di Politica, di pubblico impiego, di pensioni, di reddito di cittadinanza, che ha il posto fisso, o lo stipendio o il reddito garantito. E questa non ha subito alcuna restrizione economica dalla pandemia. Ha continuato a percepire la sua retribuzione ed ha addirittura speso meno o risparmiato. Nella massima sicurezza economica. Poi c'è un'altra Italia, che vive di reddito autonomo, ha un'attività piccola o grande di cui è responsabile diretta, e che ha e sente anche la responsabilità dei propri dipendenti che a loro volta capiscono il rischio e la precarietà della loro situazione economica e quella della loro famiglia. Ecco, chi governa e fa politica vive nella prima Italia, è circondato da persone che hanno reddito pubblico, in palazzi e contesti in cui neanche il lockdown è stato effettuato per motivi di impegni politici, ed in sostanza non ha percepito cosa stava accadendo all'Italia del lavoro privato ed autonomo». A parlare degli stati particolari degli italiani (mentre la politica di governo consuma il rito dei suoi Stati Generali) che provano a rialzarsi dopo il lockdown è Francesco Borgomeo, imprenditore, presidente del gruppo Saxa Gres. «Una politica - dice Borgomeo a "Il Tempo" - che non ha visto fuori dal Palazzo le drammatiche grida di dolore che arrivavano dal fronte lombardo, perché magari erano ovattate e non apparivano con tutta la gravità che invece stanno scoprendo oggi. E lo dico perché la prima cosa che avrebbero dovuto fare, per legare nella solidarietà le due anime del Paese, era quella di dire che tutti loro, i politici, dal Presidente ai Ministri passando per i parlamentari, i consiglieri regionali e i ruoli apicali e dirigenziali della pubblica amministrazione, era quella di tagliarsi gli stipendi per tre mesi. Sì, tagliarsi lo stipendio, e non è demagogia. Dire, "cari Italiani, siccome la crisi è durissima, e voi lì fuori non prenderete stipendio (e nel breve

neanche la Cassa integrazione) per qualche mese, anche noi ci tagliamo la retribuzione". Avrebbe aiutato la politica sia a capire cosa significa stare senza reddito, sia a stare più vicina al Paese ferito, che soffre. Un segnale, forse piccolo, ma che avrebbe avuto un gran valore. E che si può sempre dare, in ogni caso».

Scusi, ma Lei lo ha fatto come imprenditore?

«Sì, certo, ho tagliato il 50% della mia retribuzione durante il lockdown, ho detto a tutti di prepararsi alla tempesta, ho fatto accordi con una banca di territorio dell'area di Cassino (e menomale che ci sono ancora le banche di territorio...) per favorire anticipi e supporti economici, ho fatto un'assicurazione anti Covid a tutti i dipendenti, e poi ho fatto di tutto per riaprire nella massima sicurezza nel più breve tempo possibile. Ho regalato mascherine, guanti e tute, a tutti i soggetti impegnati sui territori dove ho le fabbriche, non ci siamo mai tirati indietro su tutti i fronti. Ed ho salvato l'azienda, che ora ha ripreso alla grande».

Da imprenditore, sono così necessari questi Stati Generali?

«Vede, quello che non è chiaro, appunto a chi vive chiuso dentro il Palazzo, è che siamo in piena crisi ed emergenza. Quella sanitaria, grazie a Dio, non c'è più, ma quella economica e sociale è nel periodo acuto, e si protrarrà per i prossimi mesi, quando arriverà il tracollo, determinato da tre mosse: fine della Cassa Integrazione, fine del periodo di blocco dei licenziamenti, concentrazione delle scadenze fiscali. Scacco matto. Ora ad uno tsunami del genere, o ci si preparava per tempo, mesi fa, con azioni, non proposte, azioni, o oggi, incontrarsi per parlare, rischia di allontanare ancora di più il Paese reale dal Palazzo. Tra l'altro, se posso permettermi, qui, la politica parla, ma non ascolta. Mi sembra chiaro. Il Palazzo ha vetri ben insonorizzati, e non sente cosa

accade fuori, ahimè».

Cosa serve oggi all'Italia per non affondare? «Serve velocità, il tempo è tutto, come quando c'è un infarto. Se si interviene subito, si salva il malato, altrimenti dopo è inutile qualunque cura. Serve ora prendere i soldi del Mes, del Recovery fund, di qualunque altra fonte. Serve una emissione straordinaria di titoli dello Stato, e serve rigirarli subito questi soldi al Paese reale. Usando i codici Ateco e le banche dati dell'Agenzia delle entrate, ci vogliono due click e si vede

subito chi ha bisogno di liquidità, in parte a fondo perduto (poco ma subito) ed in parte come finanziamento a lungo termine, a 10 anni. E poi i debiti della P.A. che gridano vendetta....aziende che falliscono perché lo Stato non paga. Inaccettabile in questo momento. Pagare subito, ora, oggi. Ed infine, turismo e ristorazione vanno tutelati al massimo, con finanziamenti e blocco delle tasse di ogni genere, perché per loro sarà mol-

to più lunga, visto che il turismo ormai è chiaro che ripartirà, se va bene, solo da metà del prossimo anno».

Cosa sta mancando negli aiuti alle imprese ed ai lavoratori?

«Ha ragione il Presidente di Confindustria Bonomi, manca la conoscenza dei problemi reali, purtroppo. Vedo la differenza tra le Regioni ed il Governo centrale. Le prime più dinamiche e vicine al territorio, hanno reagito bene, fatto il possibile per aiutare e sostenere aziende e lavoratori. Il Governo centrale, lontano, fermo, dall'Inps, al fisco, alle banche, tutto difficile e farraginoso. Poi il blocco della giustizia che è tra le principali piaghe delle imprese, che crea e creerà altri gravissimi ritardi e problemi».

Se potesse dire una cosa in faccia a Conte, cosa gli direbbe?

«Al Presidente direi che prima di parlare bisognava ascoltare e che ora è il tempo del fare. Gli Stati Generali rischiano di essere un rito barocco, fuori dal tempo. Ed il tempo oggi è tutto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Assenti

«Chi governa e fa politica vive nell'Italia dello stipendio assicurato Non ha capito cosa stava accadendo all'Italia del lavoro autonomo»



Francesco Borgomeo Imprenditore e presidente del gruppo Saxa Gres